

# MYTHOLOGY

classe III B

## La tela di Aracne. Eleonora e Carlotta

Narratore : viveva in una città dell'Asia Minore, oggi Turchia, una ragazza di nome Aracne. Lei era figlia di un tintore, lavorava al telaio e tesseva splendidi tessuti. Tutto il paese veniva ad ammirare le sue bellissime tele e lei ne era lusingata. Ma con il tempo diventò un po' troppo vanitosa. Voleva essere addirittura più brava della dea Atena, che nell'arte della tessitura era considerata insuperabile.

Aracne : guardate che belle tele. Sono bellissime. Neppure Atena saprebbe fare di meglio! Sono più brava io della dea Atena!

Vecchia : zitta potrebbe sentirti.

Aracne: non ho paura! E' solo la verità!

Vecchia : parlare degli dei è molto rischioso, potrebbero vendicarsi con brutti scherzi. Sai che la dea Atena non ama sentirsi sfidata!

Narratore : arrivò Atena che al telaio era un'artista. Aveva sentito le parole della ragazza e non era affatto contenta all'idea che qualcuno potesse tessere tele più belle delle sue.

Atena : mi sembra di averti sentito fare il mio nome sono venuta a vedere come sai tessere.

Narratore : Aracne si inginocchiò alla dea, ma il suo sguardo era tutt'altro che umile. La dea sorrideva ma la sua voce era così fredda che i presenti fuggirono.

Atena osservò la tela di Aracne

Atena : si devo ammettere che la tela è molto bella e ben fatta, eseguita con cura e precisione.

Aracne: credi di saper fare di meglio?

Atena: chissà?

Aracne : facciamo una gara per vedere chi è più brava.

Narratore : la dea accettò e le due si misero al lavoro.

Dopo tanti giorni quando le tele furono pronte tutta la gente si mise ad ammirarle.

Anche la dea esaminò le due tele e vide che la tela di Aracne era più bella anche se non lo avrebbe mai ammesso!!!

Atena prese la tela di Aracne e la stappò.

Atena: Aracne visto che sei tanto brava nella tessitura, ti condanno per l'eternità a tessere senza che nessuno voglia mai le tue tele.

Narratore : e sotto lo sguardo inorridito dei presenti,..... Atena trasformò Aracne in un ragno.

Da allora le bellissime tele dei ragni stanno negli angoli polverosi delle case o brillano della rugiada del primo mattino

## LE FATICHE DI ERACLE I POMI D'ORO classe III B

Euristeo: Eracle ora devi portarmi tre pomi d'oro dal giardino delle Esperidi

Eracle: subito maestà

Eracle: Ma dov'è il giardino delle Esperidi. Chiederò alla dea Atena (va verso la dea Atena)

Eracle: Dea Atena, dov'è il giardino delle Esperidi?

Atena : sulle montagne ai confini della terra troverai un boschetto sacro, lì troverai il giardino delle Esperidi le figlie di atlante.

Narratore: Le Esperidi erano ninfe figlie di Atlante che vivevano in un bellissimo giardino pieno di piante cariche di frutti. Ma a guardia del giardino c'era un terribile drago, messo lì dalla dea Era per non far cogliere i frutti. Eracle vagò per mesi e mesi, infine giunse da Atlante e chiese consiglio

Atlante era uno dei Titani che i era ribellato agli dei dell'Olimpo e per questo Zeus gli aveva dato come punizione di sorreggere la volta celeste.

Eracle: salve Atlante. Sempre lì con il tuo peso sulle spalle. Pesa molto la volta celeste?

Atlante: Accidenti se pesa. Pesa l'ira di Zeus!

Eracle: Atlante, come faccio a prendere i pomi dal giardino delle Esperidi?

Atlante: Vai nel boschetto e con una delle tue frecce avvelenate uccidi il drago che fa la guardia e poi torna qui, solo io posso cogliere i pomi dal giardino.

Eracle: Grazie Atlante, uccido il drago e torno subito.

Narratore: Eracle va nel giardino delle Esperidi e con una delle frecce avvelenate con il sangue dei serpenti dell'Idra di Lerna, uccise il drago.

Eracle: Ecco il drago, lo uccido con una delle mie frecce avvelenate

Narratore Eracle, dopo aver ucciso il drago, tornò da Atlante

Eracle: Atlante, sono tornato, ho ucciso il drago

Atlante: Adesso sorreggi la volta del cielo e io vado a cogliere i pomi

Narratore Atlante diede la volta celeste a Eracle che se la sistemò sulle spalle.

Eracle: Accidenti se pesa questa volta celeste! Povero Atlante che deve tenerla sempre!

Narratore Atlante andò nel giardino e colse i pomi. Mentre tornava da Eracle pensò

Atlante: Forse vado io a Micene a portare i pomi al re Euristeo, così mi riposo ancora un po'

(Atlante arriva da Eracle)

Atlante: Eracle, sorreggi la volta celeste ancora un po' e io vado a portare i pomi al re Euristeo. Faccio presto, la città di Micene non è lontana.

Narratore : Ma Eracle si insospettì e pensò che se avesse accettato, Atlante non sarebbe più tornato e lui sarebbe stato costretto a sorreggere la volta celeste. Ma come dire ad Atlante che non voleva? Usò uno stratagemma

Eracle: Volentieri Atlante, ma prima per favore aiutami a sistemarmi il peso sulle spalle. Ti dispiace tenermi la volta mentre mi sistemo il mantello?

Narratore: Eracle passò la volta ad Atlante, prese i pomi d'oro e andò a Micene dal re Euristeo

Eracle: Euristeo, ecco i pomi d'oro

Euristeo: Hai portato i pomi Eracle, ma li hai presi con l'inganno. La prossima fatica sarà ancora più difficile.

---

## LE STALLE DI AUGIA

Luca Francesco Luigi classe III B

Le stalle di Augia Narratore: Eracle andò da Euristeo per la fatica successiva Euristeo stava ancora nel vaso di bronzo dove si era rifugiato per lo spavento il giorno prima quando Eracle era tornato vittorioso con la pelle del leone ucciso. Con la pelle del leone si era fatto un bel mantello che lo proteggeva dai pericoli e lo rendeva invulnerabile.

Euristeo: "La tua prossima fatica sarà di pulire le stalle di Augia in un giorno."

Eracle: "Subito Euristeo!" Eracle partì per il regno di Augia. Dopo un pò incontrò Augia. Eracle: "Augia, sono venuto a pulire le tue stalle".

Augia: "E' da tanto che non faccio pulire le stalle, sono piene del letame dei cavalli. Se ci riesci! mi farebbe piacere vederle ripulite. Domani mattina all'alba te le mostro"

Narratore: Il giorno dopo Eracle andò alle stalle e vide che erano sporchissime.

Allora pensò: Eracle "Ma sono sporchissime. Non posso portare via tutto in un giorno, ci vogliono anni!"

Narratore: Li vicino c'era un fiume ed Eracle pensò di deviare il corso dell'acqua e di portare l'acqua alle stalle.

Eracle : "Posso scavare un canale dal fiume vicino verso le stalle, così pulirò tutto!"

Narratore: Eracle lavorò tutto il giorno per costruire una diga e per scavare un canale che arrivasse alle stalle.

Eracle: La diga è pronta, adesso la rompo così l'acqua andrà verso le stalle

Narratore: Eracle rompe la diga e il torrente d'acqua irruppe nell'edificio e ripulì le stalle completamente, portando il letame al mare.

Eracle: Adesso devo rimandare il corso del fiume al suo corso naturale

Narratore: In un giorno Eracle aveva lavato le stalle e riportato il fiume al suo corso naturale. Augia: Eracle, sono molto soddisfatto. Sono contento del lavoro che hai fatto! Hai avuto un'idea geniale!

Narratore: Eracle ripartì e tornò da Euristeo nella città di Micene

Eracle: Maestà ho compiuto anche questa fatica

Euristeo: "Hai imbrogliato con il trucco del fiume, quindi la fatica non vale. La prossima fatica sarà ardua e difficile"

---

## LA CINTURA DI IPPOLITA

GIULIA III B

Eracle va da Euristeo.

Euristeo: " Eracle, mia figlia vuole la cintura di Ippolita, la regina delle amazzoni".

Eracle: " subito sovrano".

1 guerriero Amici, Eracle deve andare nel regno delle Amazzoni

2 guerriero Andiamo anche noi

I compagni di Eracle : " vogliamo venire con te Eracle

Eracle: " siete coraggiosi?

compagni: "si.

Eracle: "Allora andiamo!

Narratore: " Eracle scelse tra i suoi amici i guerrieri più coraggiosi, insieme salparono a bordo di una nave a remi e si misero in viaggio verso la terra delle amazzoni

Le amazzoni erano donne guerriere molto valorose e coraggiose, brave nel tirare le frecce con l'arco. Loro non volevano essere considerate meno brave degli uomini.

Eracle e i suoi amici viaggiarono in nave per diversi giorni. Non appena giunsero nella terra delle amazzoni, scesero dalla nave. Venne loro incontro la regina Ippolita

Ippolita: " siate i benvenuti io sono la regina Ippolita. Venite vi offrirò da mangiare e da bere.

Eracle:" sei molto gentile Ippolita. Sono venuto a prendere la tua cinta per la figlia di Euristeo

Ippolita: " non preoccuparti puoi prenderla, te la darò io stessa prima che tu parta

Narratore: " Ma dietro di loro c' era la dea Era che aveva sentito tutto il discorso. Lei era seccata che le fatiche di Eracle fossero sempre così facili.

Era: " Le fatiche di Eracle sono state molto facili, ma adesso ci penso io. (va dalle amazzoni)

Amazzoni state in guardia Eracle non vuole solo la cinta della regina Ippolita, lui è venuto ad ammazzare la regina

Narratore: " Le amazzoni credettero a Era e attaccarono Eracle e i suoi amici.

Amazzone "presto, mie amiche, Eracle vuole uccidere la nostra regina, attacchiamo lui e i suoi amici e cacciamoli dalla nostra terra.

(Le amazzoni attaccano Eracle)

Narratore: " Nel combattimento Eracle uccise la regina Ippolita.

Eracle: Ippolita le amazzoni ci hanno attaccato e io ti uccido e prendo la tua cinta

(Eracle uccide Ippolita e prende la cinta)

Eracle: Amici presto alla nave. Le amazzoni ci inseguono

Narratore: " Eracle prese la cintura e corse coi i suoi amici sulla nave.

Eracle: presto remate. Sono triste perché ho ucciso la regina Ippolita . lei è stata molto gentile con noi.

Eracle e i suoi amici viaggiarono in mare per diversi giorni. Il viaggio di ritorno fu più lungo perché incontrarono una terribile tempesta. Finalmente una mattina, all'alba

Marinaio terra! Terra! Eracle abbiamo avvistato la costa. Siamo arrivati

Narratore: Eracle, appena messo piede sulla terra ferma, andò dal re Euristeo

Eracle: Maestà ecco la cinta per vostra figlia

Euristeo: " Grazie Eracle mia figlia sarà felicissima. La cinta è bellissima, ma la tua prossima fatica sarà molto più faticosa